



ATLANTIDE PHOTOFRAVEL CORBIS

CONTRORDINE: LA RETE DELL'EXPO FINISCE ALL'ASTA

MILANO. ORE ED ORE DI FILA PER IL PADIGLIONE DEL BRASILE. IL RICHIAMO PRINCIPALE? LA SUA RETE FATTA APPOSTA PER SALTARCI SOPRA. IN SEI MESI DI EXPO SONO OLTRE TRE MILIONI LE PERSONE CHE POSSONO VANTARE UNA PASSEGGIATA SU QUEST'IMPONENTE STRUTTURA. CHIUSI I BATTENTI, L'IDEA ORIGINARIA ERA DI DONARLA AL COMUNE DI MILANO. E INVECE NO. OGGI SI TROVA ALL'ASTA SUL SITO ASEXPO, FINO AL 18 GENNAIO. SI PARTE DA UNA BASE DI 500 MILA EURO, RILANCI DA 20 MILA EURO. (C.I.)

L'ARTE SI METTE IN MOSTRA NELLE TERRE DI CAMORRA

di Antonio Corbo

Da Casal di Principe a Casapesenna la nuova vita dei beni confiscati ai clan. Arrivano i capolavori degli Uffizi e la gente fa la fila per vederli

Nella villona di via Cagliari 11 entravano solo i ragazzi di malavita. Per distruggerla. Vandalizzare un bene confiscato al boss è un rito: così si giura fedeltà alle mafie e odio allo Stato. Nella struttura sottratta a Luigi Venosa, ergastolano dei Casalesi, *O' cocchiere*, è sparito il lusso più kitsch che distingue un Padrino.

Ringhiere argentate, maniglie d'oro, vetri di Murano, capitelli ed archi. Il 24 ottobre scorso segna il confine tra due epoche: esce la camorra ed entra l'arte. In due mesi 4.800 visitatori, il successo rinvia la chiusura della mostra *Ars Felix* dal 24 gennaio a Pasqua. Così i turisti scoprono Casapesenna, centrale criminale fino all'arresto di Michele Zagaria, l'ultimo

superboss latitante, ex re del cemento in Italia, le mani del suo clan anche sul progetto Alta Velocità, binari per ventimila miliardi di lire. Nel paese accanto, a Casal di Principe, si è appena conclusa un'altra esposizione di prestigio, *La luce vince l'ombra*: dal 21 giugno circa 40 mila visitatori. Doveva finire il 21 ottobre ma è stata prorogata fino al 13 dicembre, il giorno di Santa Lucia, la protettrice dei ciechi. Tra i 20 capolavori prestati dalla Galleria degli Uffizi anche *L'incredulità di San Tommaso*, copia del dipinto a olio su tela del Caravaggio.

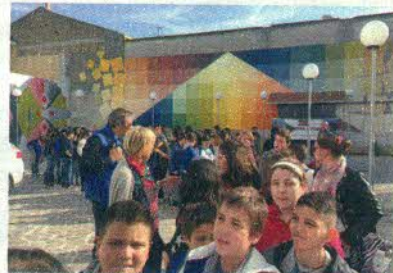
Iniziativa del nuovo sindaco anticamorra di Casal di Principe, Renato Natale: «Ha un po' cambiato l'immagine del mio paese». Sono tornati con il procuratore Federico Cafiero De Raho, i pm Antonello Ardituro, Cesare Sirignano, Catello Maresca e tutto il pool che sconvolse le gerarchie dei clan. Osserva Ardituro: «L'arte dà il segnale plateale di novità, uno scatto di orgoglio per cittadini onesti

che erano oppressi». Immediata la replica di Casapesenna, comune sciolto tre volte per camorra, ora con il sindaco Marcello De Rosa sotto scorta. Si impegnano Giovanni Allucci con *Agrorinasce, Terra Nostra* e il dipartimento di Lettere della Sun (Seconda università di Napoli).

Il ricercatore Luca Palermo dà un taglio diverso con la mostra *Gli Anni Settanta all'ombra della Reggia*. Riflette un periodo di svolta dell'arte. «Non c'è più l'artista singolo, ma il collettivo. L'artista esce dallo studio e incontra il sociale: scuole, fabbriche, università, quartieri». Artisti noti: Antonello Tagliafierro, Paolo Ventriglia, Mimmo Paldino, Bruno Donzelli, Riccardo Dalisi, Renato Barisani, Luigi Castellano. I visitatori, anche i bambini, collaborano. La struttura li accoglie con un'allegoria della romana Giò Pistone. Un bruco cattivo che sogna di cambiare in candida farfalla per volare verso il mondo nuovo, disegnato dall'artista Alberonero in cento colori. □



A DESTRA, LA LOCANDINA DELLA MOSTRA **ARS FELIX** CHE SI TIENE A CASAPESENNA (CASERTA), NELLA VILLA SEQUESTRATA AL BOSS LUIGI VENOSA, E **BAMBINI** IN FILA IN ATTESA DI ENTRARE



ARS FELIX. GLI ANNI SETTANTA ALL'OMBRA DELLA REGGIA



COMUNICATO STAMPA: La bellezza irrompe nella villa del boss dei casalesi. Artisti di fama nazionale, tra cui Mimmo Paladino, Bruno Donzelli e Riccardo Dalisi, tre mesi di esposizione, decine di opere e di documenti, con preziosi inediti, performance di street art.

Questo e molto altro a testimoniare la vivacità artistica di Caserta degli anni Settanta, polo attrattore di pittori, scultori, intellettuali provenienti da tutta Italia.

Un effervescente microcosmo, dalle forti connotazioni sociali e politiche, prima ancora che estetiche, brodo di coltura di un nuovo e imminente risorgimento casertano.

Sarà inaugurata il 24 ottobre, alle 10.30, la mostra di arte contemporanea "Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia", in via Cagliari, 11, a Casapesenna, nel Centro di Arte e Cultura che aprirà i battenti proprio il 24, sorto in un bene confiscato a Luigi Venosa, affiliato al clan di Casal di Principe.

La collettiva è curata da Luca Palermo ed è promossa dalla Seconda università di Napoli e da consorzio Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni "Terra nuova" e "Terra blu", con il centro culturale "Il Pilastro" e con la fondazione "Polis".

Fino al 24 gennaio 2016, un simulacro del malaffare ospiterà le opere di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliafierro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio. «La mostra – ha spiegato il curatore – sarà strutturata in due parti: una espositiva, dove ad artisti originari di Terra di lavoro si affiancheranno le opere di altri le cui percorsi sono, in qualche modo, legati al nostro territorio. Un nome su tutti è quello di Paladino, che realizzò proprio a Caserta la sua prima personale.

La seconda parte riguarderà, invece, la messa in mostra dei documenti, delle foto e di oggetti dell'epoca, testimoni del vivo impegno sociale che, in quegli anni, sottintendeva alla produzione artistica.

L'apertura della mostra darà inizio a tre mesi di iniziative, che coinvolgeranno soprattutto le scuole attraverso la realizzazione di momenti performativi». «Per noi – rivela Allucci di Agrorinasce – i beni confiscati non sono solo il segno della vittoria dello Stato sulla criminalità, né è possibile ridurli a mero strumento di propaganda. Sono, piuttosto, una risorsa, una fonte di conoscenza, di reddito sano, di scambio, di crescita».

Link
http://www.arte.it/calendario-arte/caserta/mostra-ars-felix-gli-anni-settanta-all-ombra-della-reggia-20785#_

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2015](#) > [10](#) > [24](#) > [Mostra d'autore nell'ex v...](#)

Mostra d'autore nell'ex villa del boss

Ci sarà il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, insieme al rettore della II università di Napoli Giuseppe Paolisso, alla inaugurazione, oggi alle 10.30, della mostra che la Sun ha promosso in un bene confiscato alla camorra, nella villa di un boss, a Casapesenna. Una mostra di arte contemporanea curata dal ricercatore Luca Palermo, una esposizione che durerà tre mesi e ha per titolo "Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia".

La mostra è strutturata in due parti, una espositiva - con le opere di 25 artisti originari di Terra di Lavoro, Riccardo Dalisi, Renato Barisani, Mimmo Paladino e Mario Persico - ed una con documenti foto e oggetti d'epoca "testimoni del vivo impegno sociale che, in quegli anni, sottendeva alla produzione artistica". Una iniziativa, dice Paolisso "che racchiude i due elementi sui quali il nostro ateneo sta puntando: promozione culturale e lotta alla criminalità".

(bianca de fazio)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ottobre 2015

Link

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/10/24/mostra-dautore-nell-ex-villa-del-bossNapoli16.html?ref=search>



Il centro arte e cultura di Casapesenna © Gaetano Montebuglio

CASAPESENNA (CE). Gli artisti di **Terra di Lavoro**, stanchi di vivere ai margini di ciò che accade a Napoli, cominciarono dalla fine degli anni **Sessanta** e in maniera più compiuta e consapevole nei **Settanta**, a interessarsi a **tematiche sociali, politiche ed economiche**. Il loro «essere di provincia», avvertito da alcuni come una condizione di svantaggio, diventò il movente di quello che la critica considera il loro periodo di massima effervescenza artistica: una fase di vivacità creativa e visionaria, caratterizzata da uno sguardo attento e curioso a ciò che accadeva al di fuori dei confini regionali e nazionali. Sono gli anni in cui si superarono gli spazi classici della fruizione estetica (come gallerie, centri d'arte e musei), la dimensione individuale dell'artista (per esempio con la nascita dei «collettivi»), il rapporto tra operatori e osservatore, tra realtà estetica e sociale. A questo decennio l'agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e

Nel bunker del boss camorrista

Gli artisti di Terra di Lavoro in uno dei 138 beni gestiti da Agrorinasce

la sicurezza del territorio **Agrorinasce** e la **Sun**, Seconda Università di Napoli, dedicano la mostra «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia», inaugurata lo scorso 24 ottobre nel **Centro di aggregazione per l'Arte e la cultura** di Casapesenna, curata dal critico e storico dell'arte **Luca Palermo**, con il contributo di un comitato coordinato da Gaia Salvatori, docente di Storia dell'arte contemporanea, e composto da Rosanna Cioffi, prorettrice vicaria della Sun, dal critico Giorgio Agnisola e dall'operatore del settore Gennaro Stanislao. Visitabile fino al 24 gennaio e sorretta da una sezione documentale, la mostra comprende opere di **Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliaferro, Antonio de Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e Salvatore Di Vilio**. «Gli artisti, le opere e i documenti, alcuni inediti, spiega

Palermo, vogliono restituire l'energia artistica e culturale di quegli anni e far emergere la capacità del territorio di fungere da attrattore per artisti provenienti dal resto d'Italia». L'esposizione risponde al contempo sia alla sete di arte sia a quella di legalità. «La mostra, rivela **Giovanni Allucci**, amministratore delegato di Agrorinasce, è allestita nell'ex villa bunker di Luigi Venosa, boss del clan di Casal di Principe. Il centro, uno dei 138 beni confiscati che amministriamo, è stato assegnato in gestione all'associazione «Terra Nuova», dedicata a Pasquale Miele e ad Antonio di Bona, vittime innocenti della camorra. Agrorinasce è convinta che i beni confiscati non siano solo il segno della vittoria dello Stato sulla criminalità e che non sia possibile ridurli a mero strumento di propaganda. Sono piuttosto una risorsa, una fonte di conoscenza, di reddito sano, di scambio e di crescita». □ **Enzo Battarra**

Centro giovanile di aggregazione per l'arte e la cultura, via Cagliari 11, tel. 081/8164675, Casapesenna (Ce), lun-sab 10-13/16-19, www.cgcasapesenna.it, «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia» fino al 24 gennaio

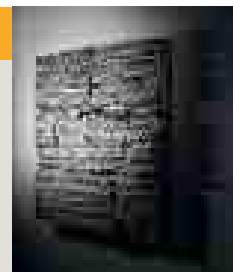
La galleria nata a Caserta nel salotto buono

CASERTA. Arterrima è nata nel 2010 come salotto buono dedicato all'arte, nell'appartamento di un edificio storico sulla strada principale di Caserta, aperto alle ricerche che il territorio suggeriva e attento ai linguaggi contemporanei. Dopo pochi anni **Antonio Ricciardi**, proprietario e coordinatore dello spazio, ha scelto un taglio galleristico. Arterrima è diventata così **contemporary house gallery** che ospita **esposizioni** e organizza **eventi esterni**. Pur persistendo l'attenzione al **territorio campano**, Arterrima ha iniziato a collaborare con **gallerie e artisti internazionali**. Lo dimostrano le recenti mostre del napoletano **Bruno Donzelli**, del francese **Patrick Moya** e di **Francesco Palolanti**, attore partenopeo che pratica l'arte del mosaico. La

galleria ha anche ospitato mostre come «Trame d'artista», con foulard firmati da **Lello Esposito, Sergio Fermariello, Pierre-Yves Le Duc, Massimo Patroni Griffi** ed **Ernesto Tatafiore**. Una programmazione di ampio respiro, dunque, con aperture ad altre discipline. Arterrima sostiene produzioni artistiche del territorio ed è un punto di riferimento non solo per Caserta, come dimostra la continua collaborazione con molti giovani artisti. Tra i talenti casertani promossi c'è **Peppe Ferraro**, di cui Artemirra organizza la mostra al PAN curata da Luca Palermo dal 20 febbraio 2016. L'iniziativa avviene in collaborazione con la Seconda Università di Napoli e con la Galerie Sapone di Montecarlo e Nizza. Peppe Ferraro, protagonista dell'arte nel sociale dagli anni '70, è origina-

rio di Marcanise, un grande centro di Terra di Lavoro che nei secoli scorsi aveva dato i natali ad artisti e musicisti. Il suo lavoro è contrassegnato dalle tracce della memoria, legate anche alla tradizione contadina del luogo e in particolare alla coltivazione della canapa. I suoi «muri» (nella foto © Giovanni Izzo), realizzati con varie tecniche scultoree, sono luoghi di una storia dell'arte legata al genius loci. □ **E.B.**

Arterrima Contemporary, corso Trieste 167, Caserta, tel. 338/6301745, www.arterrima.it



AGRORINASCE

Agrorinasce, agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio, è una società consortile a capitale pubblico. È costituita da sei Comuni della Provincia di Caserta (Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria La Fossa e Villa Literno) allo scopo di rafforzare la legalità in un'area ad alta densità criminale.

Opera in quattro aree di intervento:

- diffusione della cultura della legalità
- promozione e sviluppo dell'impresa
- infrastrutture sociali e attività culturali
- recupero e gestione di beni confiscati

Il pericolo di infiltrazioni mafiose ha spinto Agrorinasce a stipulare un protocollo di legalità con la Prefettura di Caserta per il controllo antimafia di tutti gli affidamenti di incarichi e di lavori per la realizzazione dei progetti.

CENTRO PER L'ARTE E LA CULTURA DI CASAPESENNA

Il Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura di Casapesenna sorge nell'ex villa bunker di Luigi Venosa, boss del clan di Casal di Principe, in via Cagliari, 11.

Il centro, uno dei 138 beni confiscati che amministra Agrorinasce, è stato assegnato in gestione all'associazione «Terra Nuova», dedicata a Pasquale Miele e ad Antonio di Bona, vittime innocenti di camorra.

ARS FELIX

Inaugurato il 24 ottobre 2015, il Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura di Casapesenna ospiterà, fino al 24 gennaio 2016, la mostra «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia», allestita da Agrorinasce e dalla Seconda università di Napoli e curata dal critico e storico dell'arte Luca Palermo.



AGRORINASCE

Sede legale
Via Roma c/o Casa comunale
81036 San Cipriano d'Aversa (Ce)

Sede operativa
Università per la legalità
e lo sviluppo del territorio
Corso Umberto I, 882
81033 Casal di Principe (Ce)
T0818923034
F0818160091
info@agrorinasce.org
www.agrorinasce.org

Ars Felix, dove la bellezza ha sconfitto la camorra

26 ottobre 2015



Arte & Cultura – Casapesenna – Un altro bene liberato. Sono stati Giuseppe Paolisso, rettore della Seconda università di Napoli, e Marcello De Rosa, sindaco di Casapesenna, a inaugurare, stamattina (24 ottobre), il “Centro di aggregazione giovanile per l’arte e la cultura”, che sorge in una villa confiscata a Luigi Venosa, affiliato al clan di Casal di Principe; la cerimonia si è tenuta al civico 11 di via Cagliari, a Casapesenna, cittadina del

casertano. Sono intervenuti Giuseppe Miele dell’associazione “Terra nostra”, Giovanni Allucci, amministratore delegato del consorzio Agrorinasce, Immacolata Fedele, presidente del consorzio, Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale di Napoli Nord, Franco Malvano, delegato del Governatore della Campania Vincenzo De Luca, la senatrice Rosaria Capacchione, componente della Commissione giustizia e della Commissione d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, il parlamentare Antimo Cesaro, membro della Commissione per l’infanzia e l’adolescenza, Angelo Spinillo, vescovo della diocesi di Aversa. Nella stessa mattinata, è stata aperta al pubblico la mostra “Ars Felix. Gli anni Settanta all’ombra della Reggia”, curata dal critico d’arte Luca Palermo e da Gaia Salvatori, docente di Storia dell’arte contemporanea alla Sun, che sarà visitabile fino al 24 gennaio 2016. Presenti, tra gli altri, i membri del comitato scientifico della mostra (Rosanna Cioffi, prorettrice vicaria della Sun, gli esperti e critici Giorgio Agnisola, Enzo Battarra e Gennaro Stanislao), il sindaco di Casal Di Principe Renato Natale, molti universitari della Sun e gli studenti e i rappresentanti di dieci istituti scolastici dell’Agroaversano. Lo spazio, restituito alla comunità grazie a un progetto di riconversione promosso da Agrorinasce e finanziato con i fondi del PON “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno”, ospita un caffè letterario, una sala scultura, una sala pittura e una sala per incontri e dibattiti; la struttura è stata assegnata all’associazione “Terra nuova”, dedicata a Pasquale Miele e ad Antonio di Bona, vittime innocenti della camorra. Allucci: «Abbiamo pensato questo centro come un luogo in cui possano crescere l’arte e la bellezza, attraverso un impegno continuo che vede in questa mostra solo il primo di una lunga serie di eventi.

Già da domani, nel cortile della struttura, sarà all'opera un gruppo di writers. Sulle alte mura del bene che continuerà a essere in trasformazione, realizzeranno un simbolico

Continuando la navigazione accetti la policy dei Cookies utilizzati da CasertaNews.it [info](#) **CHIUDI**

miracolo, che rappresenta un grande segnale per un territorio che comincia a voltare pagina. Dobbiamo proseguire su questa strada anche quando i riflettori saranno spenti e lavorare affinché i beni confiscati restituiscano un indotto economico al territorio». Miele: «L'inaugurazione della mostra dimostra che, oltre a promuovere cultura e legalità, in questo posto questi valori si creano, proprio come dice quella bella frase del Vangelo: "Chi mette mano all'aratro non si può tirare indietro"». Fedele: «138, che è il numero dei beni sottratti alla camorra di cui oggi si occupa Agrorinasce, per noi rappresenta qualcosa che va ben oltre una cifra simbolica. Questo numero racchiude lo sforzo delle istituzioni e la voglia di riscatto della gente». Garzo: «Conosco bene l'Agroaversano e il buio che ha attraversato a causa della criminalità organizzata. Ma oggi vedo che una rinascita è possibile e Agrorinasce rappresenta una delle istituzioni che si sta muovendo con impegno e continuità in questa direzione». Paolisso: «Il protocollo d'intesa tra Sun e Agrorinasce rappresenta senza dubbio uno dei più importanti a cui la nostra Università abbia mai dato vita. Esso è di fatto la risposta al nostro mandato di lavorare sul territorio, facendo della cultura il più potente mezzo per combattere la criminalità». Capacchione: «Oltre a rivedere uno spaccato di vita personale, all'interno di questa mostra c'è la rinascita di un territorio. Le alte mura che lo circondano per anni hanno testimoniato la mancata condivisione del bello». Cesaro: «Il lavoro e i giovani sono le leve su cui imprimere le nostre energie». Spinillo: «Bellezza e bontà camminano di pari passo ed è per questo che la bellezza salverà il mondo, restituendoci occhi più limpidi e puliti per osservare ciò che ci circonda». Palermo e Salvatori: «Siamo di fronte a una casa-laboratorio, come del resto lo è l'università stessa. Per la prima volta, si comincia a lavorare sul territorio, non a caso con una mostra che ci riporta a un periodo, gli anni Settanta, tra i più floridi e vivaci della nostra storia artistica». Per tre mesi, nella villa del boss dei Casalesi campeggeranno opere di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliaferro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio. Entrambi gli eventi sono organizzati dalla Sun e da Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni "Terra nuova" e "Terra blu", con il centro culturale "Il Pilastro" e con la fondazione "Polis".

/ **CULTURA**

L'avanguardia è
Il nuovo A
A&C Moto

A&C Motors

S.S. 7 bis. km 50/500 n.41 - Nola (Na) - Tel. 0
audinola@aecmotors.it - www.aecmotors.it

All'avanguardia della

L'ARTE CONTRO LE MAFIE

ArsFelix, il rinascimento artistico degli anni '70 nel bene confiscato

Sun e Consorzio Agrorinasce inaugurano a Casapesenna una collettiva di 25 artisti
L'iniziativa avrà la durata di 3 mesi, i locali ospitano il Centro di aggregazione giovanile

CASERTA — Venticinque artisti di fama nazionale, tre mesi di esposizione, decine di opere e di documenti, alcuni inediti. Sono i dati della mostra di arte contemporanea «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia», che sarà ospitata a Casapesenna nel bene confiscato alla camorra ubicato in via Cagliari. Nell'immobile nascerà il 24 ottobre, giorno di inaugurazione della mostra che terminerà il 24 gennaio 2016, il «Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura». L'evento è promosso dalla Sun e dal consorzio Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni «Terra nuova» e «Terra blu», con il centro culturale «Il Pilastro» e con la fondazione «Polis».

La mostra ospiterà opere di artisti originari di Terra di lavoro e di altri i cui percorsi sono, in qualche modo, legati al territorio casertano: Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliaferro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio. Ci sarà poi l'esposizione dei documenti, delle foto e di oggetti degli anni '70, a testimonianza della vivacità artistica della Terra dei Lavoro in quel periodo. L'apertura della mostra darà inizio a tre mesi di iniziative, che coinvolgeranno soprattutto le scuole attraverso la realizzazione di momenti formativi.

Alla presentazione dell'iniziativa, ospitata al Rettorato della Seconda Università alla Reggia di Caserta, c'erano Rosanna Cioffi, prorettrice vicaria della Sun; Gaia Salvatori, docente di Storia dell'arte contemporanea alla Sun; Giovanni Allucci, amministratore delegato di Agrorinasce; Marcello De Rosa, sindaco di Casapesenna; e Luca Palermo, critico d'arte e curatore della mostra. «Il nostro ateneo – ha commentato in una nota Giuseppe Paolisso, rettore della Sun – che è ubicato in un territorio difficile, ha tra i suoi obiettivi quello di combattere l'illegalità diffusa e di contribuire allo sviluppo attraverso la formazione e attraverso la cultura. Ecco perché questa mostra racchiude in se due elementi sui quali stiamo puntando: promozione culturale e lotta alla criminalità. Perché solo così potremo incidere sulla crescita del territorio e della società civile».

20 ottobre 2015 | 18:21
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta al pubblico fino gennaio 2016 la mostra Ars Felix, a cura di Luca Palermo

2015-10-27



CASAPESENNA. Un altro bene liberato. Sono stati Giuseppe Paolisso, rettore della Seconda università di Napoli, e Marcello De Rosa, sindaco di Casapesenna, a inaugurare lo scorso 24 ottobre, il "Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura", che sorge in una villa confiscata a Luigi Venosa, affiliato al clan di Casal di Principe; la cerimonia si è tenuta al civico 11 di via Cagliari, a Casapesenna, cittadina del casertano. Sono intervenuti Giuseppe Miele dell'associazione "Terra nostra", Giovanni Allucci, amministratore delegato del consorzio Agrorinasce, Immacolata Fedele, presidente del consorzio, Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale di Napoli Nord, Franco Malvano, delegato del Governatore della Campania Vincenzo De Luca, la senatrice Rosaria Capacchione, componente della Commissione giustizia e della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, il parlamentare Antimo Cesaro, membro della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza, Angelo Spinillo, vescovo della diocesi di Aversa. Nella stessa mattinata, è stata aperta al pubblico la mostra "Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia", curata dal critico d'arte Luca Palermo e da Gaia Salvatori, docente di Storia dell'arte contemporanea alla Sun, che sarà visitabile fino al 24 gennaio 2016. Presenti, tra gli altri, i membri del comitato scientifico della mostra (Rosanna Cioffi, prorettrice vicaria della Sun, gli esperti e critici Giorgio Agnisola, Enzo Battarra e Gennaro Stanislao), il sindaco di Casal Di Principe Renato Natale, molti universitari della Sun e gli studenti e i rappresentanti di dieci istituti scolastici dell'Agroaversano. Lo spazio, restituito alla comunità grazie a un progetto di riconversione promosso da Agrorinasce e finanziato con i fondi del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno", ospita un caffè letterario, una sala scultura, una sala pittura e una sala per incontri e dibattiti; la struttura è stata assegnata all'associazione "Terra nuova", dedicata a Pasquale Miele e ad Antonio di Bona, vittime innocenti della camorra. Allucci: «Abbiamo pensato questo centro come un luogo in cui possano crescere l'arte e la bellezza, attraverso un impegno continuo che vede in questa mostra solo il primo di una lunga serie di eventi. Già da domani, nel cortile della struttura, sarà all'opera un gruppo di writers. Sulle alte mura del bene che continuerà a essere in trasformazione, realizzeranno un simbolico baco da seta che si tramuta in farfalla». De Rosa: «Siamo all'interno di un piccolo miracolo, che rappresenta un grande segnale per un territorio che comincia a voltare pagina. Dobbiamo proseguire su questa strada anche quando i riflettori saranno spenti e lavorare affinché i beni confiscati restituiscano un indotto economico al territorio». Miele: «L'inaugurazione della mostra dimostra che, oltre a promuovere cultura e legalità, in questo posto questi valori si creano, proprio come dice quella bella frase del Vangelo: "Chi mette mano all'aratro non si può tirare indietro"». Fedele: «138, che è il numero dei beni sottratti alla camorra di cui oggi si occupa Agrorinasce, per noi rappresenta qualcosa che va ben oltre una cifra simbolica. Questo numero racchiude lo sforzo delle istituzioni e la voglia di riscatto della gente». Garzo: «Conosco bene l'Agroaversano e il buio che ha attraversato a causa della criminalità organizzata. Ma oggi vedo che una rinascita è possibile e Agrorinasce rappresenta una delle istituzioni che si sta muovendo con impegno e continuità in questa direzione». Paolisso: «Il protocollo d'intesa tra Sun e Agrorinasce rappresenta senza dubbio uno dei più importanti a cui la nostra Università abbia mai dato vita. Esso è di fatto la risposta al nostro mandato di lavorare sul territorio, facendo della cultura il più potente mezzo per combattere la criminalità». Capacchione: «Oltre a rivedere uno spaccato di vita personale, all'interno di questa mostra c'è la rinascita di un territorio. Le alte mura che lo circondano per anni hanno testimoniato la mancata condivisione del bello». Cesaro: «Il lavoro e i giovani sono le leve su cui imprimere le nostre energie». Spinillo: «Bellezza e bontà camminano di pari passo ed è per questo che la bellezza salverà il mondo, restituendoci occhi più limpidi e puliti per osservare ciò che ci circonda. Pertanto, esprimo profonda gratitudine alle istituzioni e associazioni che con enorme sacrificio lavorano per aiutarci ad aprirci alla luce, abbattendo ogni forma di bruttezza che questi luoghi abbiano potuto conoscere». Palermo e Salvatori: «Siamo di fronte a una casa-laboratorio, come del resto lo è l'università stessa. Per la prima volta, si comincia a lavorare sul territorio, non a caso con una mostra che ci riporta a un periodo, gli anni Settanta, tra i più floridi e vivaci della nostra storia artistica». Per tre mesi, nella villa del boss dei Casalesi campeggeranno opere di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliaferro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio. Entrambi gli eventi sono organizzati dalla Sun e da Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni "Terra nuova" e "Terra blu", con il centro culturale "Il Pilastro" e con la fondazione "Polis".

Link
<http://edizioneecaserta.it/aperta-al-pubblico-fino-al-26-gennaio-2016-la-mostra-ars-felix-a-cura-di-luca-palermo.html>

La Street Art a Casapesenna: il riscatto nelle ali di farfalla

foto notizia

mercoledì, 28 ottobre, 2015



CASAPESENNA – Ci sono mura che separano e mura che accolgono. Mura che nascondono e mura che disvelano. Poi, c'è l'arte, che ha il potere di trasformare un ostacolo in un'occasione, una chiusura in una rinascita. Il 30 ottobre, alle 10, al Centro per l'Arte e la cultura di Casapesenna, in provincia di Caserta, bene confiscato a Luigi Venosa, affiliato al clan dei casalesi, ospiterà un evento straordinario che soddisfa, insieme, la sete di bellezza e di legalità: l'ultimazione di un'opera murale di grande formato realizzata, per la prima volta in Italia, a quattro mani da due artisti tra i più creativi e visionari della street art, forma di espressione figlia della quotidianità e del vissuto contemporaneo, Gio Pistone e Alberonero, giunti a Caserta grazie a Jessica Stewart, art manager e curatrice di eventi di arte urbana.

METAFORA DELLA TRASFORMAZIONE

In perfetta armonia, lo stile coloristico e astratto geometrico di Alberonero si fonderà con le figure fantastiche di Gio Pistone: le mura grigie che circondano la villa del boss, oggi amministrato dal consorzio Agrorinasce, cambieranno forma e destinazione, restituendo al luogo una nuova identità, che ben si adatta a un Centro per l'arte e la cultura, diventando fonte di ispirazione per i bambini, i giovani e gli adulti che lo frequenteranno. Spettatori-attori dell'evento, che supererà la dimensione contemplativa e si tramuterà in esperienza collettiva, saranno, tra gli altri, gli studenti dell'istituto comprensivo di Casapesenna, retto dal dirigente scolastico Angelina Iaiunese. «Alberonero e Gio Pistone – rivela il critico e storico dell'arte Luca Palermo –, uniranno i loro stili, quasi agli antipodi, per il raggiungimento di un obiettivo comune: attribuire allo spazio significati inediti e sorprendenti. Un baco dall'aspetto aggressivo si schiuderà per liberare una meravigliosa farfalla, che volerà verso cubi colorati (foto-cortesia di Francesco Rinaldi): dall'oscurità alla luce, dal degrado alla bellezza. Il lavoro, pensato per quel contesto, diventerà un simbolo di rinascita; un invito a non arrendersi di fronte le avversità, ad andare avanti superando difficoltà che possono apparire insormontabili. Come la farfalla si lascia alle spalle la prigionia del baco per volare verso un mondo di colori, così il popolo di Casapesenna e dell'Agroaversano deve allontanarsi dalle brutture e dagli scempi della criminalità per creare, insieme e unito, un futuro nuovo e colpo di speranza».

MOSTRA “ARS FELIX”

Il Centro per l'Arte e la cultura di Casapesenna, inaugurato lo scorso 24 ottobre, è sede della mostra d'arte contemporanea “Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia”, curata da Luca Palermo e promossa dalla Seconda università di Napoli e da Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni “Terra nuova” e “Terra blu”, con il centro culturale “Il Pilastro” e con la fondazione “Polis”. Fino al 24 gennaio 2016, i visitatori potranno ammirare opere di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliafiero, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio.

CONTENUTI EXTRA

Alberonero

Alberonero vive a Lodi. Laureato presso il Politecnico di Milano nel corso di Interior Design. Alberonero lavora con forme minimali, essenziali e sintetiche riducendo gli elementi del linguaggio visivo ai minimi termini. I suoi lavori non risultano mai freddi, trasmettono grande vitalità e poeticità nella loro intrinseca leggerezza. Alberonero crea una sua personale visione della realtà, studiando l'interazione dei colori e le loro relazioni con ciò che ci circonda. Lavora esaltando

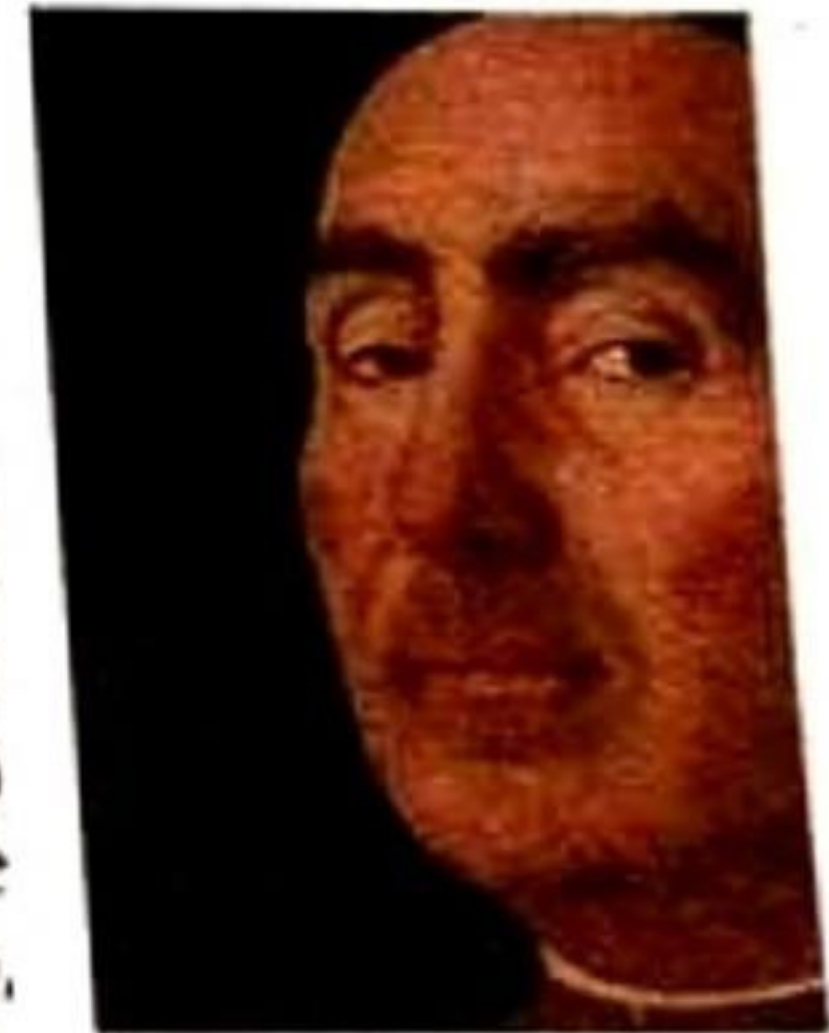
il bidimensionale, legando la formazione in strada a una lettura architettonica, ponendo il colore come punto centrale della propria indagine. L'analisi del contesto si muove verso una rilettura dello spazio in chiave di colore definendone una nuova possibile estetica, lo studio di quelle emozioni che generano i colori all'interno di uno scenario urbano e non.

Gio Pistone

Gio Pistone è nata a Roma. Si è lanciata fin da subito nella pittura murale della sua camera e di quelle dell'ufficio materno, denotando una vena megalomane sin dagli albori. La scelta dei soggetti, spesso figure di fantasia tendenti al mostruoso, caratterizzati da colori molto forti, nasce anch'essa prestissimo a seguito di incubi notturni. Disegnarli il mattino seguente fu un'idea della madre allora studentessa di psicologia, e presto gli incubi si sono trasformati in vere e proprie visioni da cui ancora attinge. Ha lavorato nella scenografia a teatro dove ha continuato ad approfondire i suoi sogni e il suo innato amore per il grande, in seguito ha lavorato e viaggiato con "La sindrome del topo" un gruppo di creatori di strutture di gioco e sogno, con cui si occupava di disegnare, costruire e progettare gioioli e labirinti. Ha cominciato a lavorare in strada nel '98 attaccando in giro per Roma i suoi disegni fotocopiati. Ha collaborato con io-Donna, Corriere della Sera, la Repubblica, l'Unità, Liberazione, Drome, Dopress Cina e poi per aziende come Eni, l'azienda Glass, Nike. Ha partecipato a mostre in tutta Europa; in particolare, al MADRE di Napoli, all'Auditorium di Roma, al museo Macro di Roma e partecipato a eventi di street art, quali Scala Mercalli, Pop up, Subsidenze, Visione Periferica, Alterazioni, *MURo*.

Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia

È stata inaugurata ad ottobre, la mostra di arte contemporanea "Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia", a Casapesenna, nel Centro di Arte e Cultura. La collettiva è curata da Luca Palermo ed è promossa dalla Seconda università di Napoli e da consorzio Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna e in collaborazione con le associazioni "Terra nuova" e "Terra blu", con il centro culturale "Il Pilastro" e con la fondazione "Polis". Fino al 24 gennaio 2016, un simulacro del malaffare ospiterà le opere



di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliafierro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Paladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Riccardo Dalisi, Rino Telaro e di Salvatore Di Vilio. La bellezza irrompe nella villa del boss dei casalesi. Artisti di fama nazionale - tra cui Mimmo Paladino, Bruno Donzelli e Riccardo Dalisi - tre mesi di esposizione, decine di opere e di documenti, con preziosi inediti, performance di street art: questo, e molto altro, a testimoniare la vivacità artistica di Caserta degli anni Settanta, polo attrattivo di pittori, scultori, intellettuali provenienti da tutta Italia. Un effervescente microcosmo, dalle forti connotazioni sociali e politiche, prima ancora che estetiche, fonte di cultura di un nuovo e imminente risorgimento casertano.



Caserta anni '70, l'«Ars Felix» in mostra a casa del boss

Enzo Battarra

«**L**a bellezza salverà il mondo». La citazione di Dostoevskij è ricorsa e ed è affiorata in molti degli interventi di presentazione della mostra «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia» inaugurata ieri a Casapesenna, in provincia di Caserta, in un bene confiscato alla camorra. Terra di Lavoro è la Campania Felix, fertile anche di talenti artistici, di ricerche culturali innovative, di sperimentazioni ardite. E in epoca recente il periodo più rappresentativo di tale fertilità artistica è costituito proprio dagli anni Settanta. L'iniziativa è stata presa dall'amministratore delegato del consorzio Agrorinasce Giovanni Allucci insieme con il rettore della Seconda università di Napoli Giuseppe Paolisso, d'intesa con il sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa. La mostra è stata curata dal critico e storico dell'arte Luca Palermo e si è avvalsa di un comitato scientifico coordinato da Gaia Salvatori, docente di Storia dell'arte contemporanea alla Sun.

Sono stati formidabili gli anni Settanta in Terra di Lavoro, anni in cui la provincia casertana ha vissuto una vera e



Vernissage
L'esposizione nella villa confiscata alla camorra è memoria di una stagione d'avanguardia



”

Il quadro
«Batman tra le rovine» di de Core, esposto tra opere di Del Giudice e Sparaco

propria rivoluzione dei linguaggi visivi in un fenomeno a catena che ha coinvolto anche la musica, il teatro, la produzione filmica, la scrittura, basti pensare alla formazione di protagonisti attuali come Toni Servillo e i musicisti emersi come Avion Travel. A dire il vero gli anni Sessanta avevano già provveduto a scuotere l'ambiente culturale sonnacchioso. Un manipolo di giovani artisti, quali Crescenzo Del Vecchio, Andrea Sparaco, Antonio de Core, Gabriele Marino e Attilio Del Giudice, intellettuali non molto organici, già nella seconda metà degli anni Sessanta avevano iniziato un processo rivoluzionario per l'arte casertana.

La messa a fuoco sull'identità culturale e artistica di una provincia può sembrare un'operazione destinata all'interpretazione delle dinamiche presenti unicamente in un contesto territoriale. Può essere confusa con un'operazione caratterizzata da un certo provincialismo. Non è così. Caserta e il suo hinterland negli anni Settanta, e più precisamente nel periodo che va dal '66 all'inizio degli anni Ottanta, diventano un caposaldo della ricerca visiva in Italia, sia per una serie di individualità venutesi a formare negli anni

precedenti sia per un fenomeno di aggregazione tra artisti capace di generare movimenti e collettivi all'avanguardia per quei tempi. Erano gli anni dell'arte nel sociale, corrente di ricerca teorizzata dal critico e storico romano Enrico Crispolti. Ebbene, in tutte le più importanti rassegne nazionali da lui organizzate all'epoca c'è la presenza di artisti casertani, fino ad arrivare alla sezione italiana «Ambiente come sociale» dell'edizione del 1976 della Biennale di Venezia, dove Crescenzo Del Vecchio ebbe spazio e visibilità. Era lui l'artista di punta e il suo invito alla Biennale finiva per essere un premio a tutto il movimento artistico casertano.

Quindi, il tributo alla Terra di Lavoro degli anni Settanta non è il doveroso omaggio a un territorio, ma finisce per essere l'analisi di un fenomeno tutto italiano di sviluppi e di percorsi culturali autonomi, capaci di essere in sintonia con linee di ricerca nazionali ed europee per affinità elettive e per intuizioni geniali, grazie anche ai contatti a volte solo epistolari con l'intelligenza internazionale dell'epoca. Dal genius loci all'amor loci, la provincia vince la sua scommessa con la sua storia.

CASERTA **P**rima **P**agina

ADV 468x60

CONTATTACI

- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Spettacoli e Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Ambiente e Sanità](#)
- [Lavoro e Occupazione](#)
- [Meteo](#)

RSS **Casapesenna, la mostra "Ars Felix" prorogata fino al primo marzo**

in [Spettacoli e Cultura](#) / di [Redazione](#) / il 14/01/2016 alle 11:43 /



Oltre quattromila presenze in soli 80 giorni di esposizione. Un pubblico interessato e variegato (studenti, magistrati, intellettuali, semplici cittadini) proveniente dagli ogni angolo d'Italia. Un ottimo riscontro critico da parte degli organi di informazione nazionali, regionali e provinciali e dalla stampa di settore. Performance artistiche settimanali, con il coinvolgimento diretto dei visitatori. E, soprattutto, ancora un crescente numero di prenotazioni. Sono questi i motivi che hanno portato il curatore Luca Palermo e i membri del comitato scientifico, Rosanna Cioffi, Gaia Salvatori, Enzo Battarra, Giorgio Agnisola e Gennaro Stanislao, in accordo con Giovanni Allucci, amministratore delegato di Agrorinascita, a prorogare la data di chiusura della mostra "Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia" dal 24 gennaio al 1 marzo 2016.

G+ 0

Tweet

Mi piace 1

dimagrire si può • beautyline

Metodo SALZANO

**I KILI PERSI
NON SI RIPRENDONO PIU'!!!**

PRENOTA UN CHECK-UP GRATUITO

800 14 55 17

3 MESI -20 kg | 3 ANNI -20 kg

Guarda il video su dimagresipuo.it UNICA SEDE CAVANO (NA) - Via A. DIAZ, 154

TG

L'evento

Ars Felix

Ripartire dalla cultura

Con la mostra allestita in un bene confiscato alla camorra anche Casapesenna scommette sullo sviluppo attraverso il bello

Lidia Luberto

La bellezza e l'arte contro la camorra e il degrado. Questo il senso della mostra «Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia», che verrà aperta sabato alle 10,30 in occasione dell'inaugurazione del Centro giovanile di aggregazione di Casapesenna, situato in un bene confiscato alla camorra. L'iniziativa è promossa dalla Seconda Università di Napoli e dal consorzio Agrorinasce, con il patrocinio del Comune di Casapesenna, in collaborazione con il Centro Culturale Il Pilastro di Santa Maria Capua Vetere, le associazioni Terra nuova e Terre blu e la Fondazione Polis. Ieri, nella sede del Rettorato, la conferenza stampa di presentazione. «Come università lavoriamo da anni in questi territori ricchi di testimonianze storico-artistiche per contribuire alla emancipazione da modelli di vita negativi», ha detto Rosanna Cioffi, prorettrice vicaria della Sun e membro del comitato scientifico di Art felix. «Tra gli obiettivi del nostro ateneo c'è, appunto, quello di combattere l'illegalità e di favorire lo sviluppo economico e sociale attraverso la formazione e la cultura. Ma da sola l'università non ce la può fare, è necessario il contributo delle istituzioni, dell'associazionismo, di studiosi e intellettuali». E in tanti hanno risposto all'input lanciato dall'università. Prima fra tutti, Agrorinasce. «Le cose sono molto cambiate», ha sottolineato Giovanni Allucci, amministratore delegato del Consorzio. «All'inizio, quando si trattava di ristrutturare edifici confiscati, non trovavamo nessuno che

volesse intervenire. Oggi le imprese fanno a gara per esserci. E poi, aver trasformato questi beni in luoghi di aggregazione è una vittoria sulla criminalità non solo dello Stato, ma dell'intera comunità. Ma ora bisogna che essi siano una risorsa, una fonte di reddito sano, di crescita». E questo diventerà il Centro di aggregazione di Casapesenna, che ospiterà un caffè letterario, sale scultura, pittura, per gli incontri e, fino al 24 gennaio, la rassegna Ars Felix. «Piccoli miracoli che si moltiplicano» ha detto il sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa. «Ora si avverte forte la presenza dello Stato e il sostegno delle forze buone del territorio, università in testa. Sono segnali che cambiano la mentalità e l'immagine del territorio. E la mostra che verrà inaugurata sabato è il punto di partenza sulla strada della rinascita».

La rassegna ha già nel titolo un messaggio di positività. «Ars Felix richiama l'idea di Campania felix e il sottotitolo si rifà - ha spiegato Gaia Salvatori, docente Sun e membro del Comitato scientifico - ad una stagione particolarmente florida per l'arte in provincia di Caserta, indagata dal Comitato di cui fanno parte, con docenti Sun, esperti e studiosi (Giorgio Agnisola, Enzo Battarra, Gennaro Stanislao) che operano fuori dall'ateneo».

Attraverso la selezione dei lavori, che costituisce uno spaccato di quel microcosmo che era, negli anni Settanta, l'arte in Terra di Lavoro, «si vuole restituire al pubblico - ha affermato Luca Palermo, curatore della mostra - proprio la vivacità di quel periodo».



La collettiva In esposizione tele d'autore

Le opere in mostra sono di Aldo Ribattezzato, Alessandro Del Gaudio, Andrea Sparaco, Antonello Tagliaferro, Antonio De Core, Attilio Del Giudice, Bruno Donzelli, Carlo Riccio, Crescenzo Del Vecchio, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Giovanni Tariello, Livio Marino Atellano, Lorenzo Riviello, Luigi Castellano, Mafonso, Mario Persico, Mimmo Palladino, Paolo Ventriglia, Peppe Ferraro, Raffaele Bova, Renato Barisani, Ricardo Dalisi, Rino Telaro, Salvatore Di Vilio.



Presentazione Un momento dell'incontro e in alto l'allestimento delle sale